

Squarzina a Venezia
Goldoni,
«Guerra»
d'amore
& soldi

VENEZIA. Non vesti la divisa, Carlo Goldoni. Ma, da giovane, si trovò a esser testimone ora indietro, ora, in qualche caso, oculare, di eventi belli; e da tale esperienza trasse poi spunto per più d'un suo lavoro, composto in età matura: tra di essi fa spicco la commedia intitolata, appunto, *La Guerra*, che ebbe la sua «prima» nel 1760, venne tradotta anche, via via, in altre lingue, ma, all'epoca nostra, in Italia, è di assai rara esecuzione.

La ripropone, adesso, lo Stabile del Veneto, in un brillante quanto studioso allestimento che vede alla regia Luigi Squarzina, tornato a quel Goldoni del quale felicemente inscenò, negli Anni Sessanta-Settanta, alcune delle opere maggiori. Nel testo della *Guerra*, Squarzina ha inserito brani dalle Memorie del sommo commediografo, nonché da altri suoi scritti, facendone quasi il commentatore della situazione, identificato poi nella figura del tenente e conte Claudio, la cui passione per il gioco (Goldoni ne sapeva qualcosa) sembra sovrastare quella per la gloria delle armi.

La vicenda si svolge attorno a una fortezza assediata; ma lo spirito gueresco (in genere non tanto dimostrato quanto dichiarato) si manifesta soprattutto nell'invasamento che possiede Don Cirillo, «tenente stroppiato», ansioso di imprese militari nonostante la sua mutilazione. Gli alti gradi, dal canto loro, i capi dei due eserciti (di nazionalità ignota), si trattano con i guanti, quando s'incontrano per una possibile tregua, fra reciproche lodi e gran sbatter di tacchi. Peraltro, tra le pieghe della battaglia, fioriscono storie d'amore: la più rilevante annoda, non senza tormento, i destini dell'alfiere Don Faustino e di Donna Florida, figlia del comandante della fortezza, ma finita nel campo avversario, e ivi accolta, comunque, con ogni riguardo. La guerra, però, è anche un buon affare, per qualcuno: ed ecco disegnarsi il losco profilo di Polidoro, Commissario dell'armata assediante, imbroglione e usuraio; e affiancarsi il personaggio della vivandiera Orsolina, quasi un'anticipazione della Madre Coraggio di Brecht, come Squarzina nota e fa risaltare a dovere nella rappresentazione. Qui, più che in certi accenti, pur efficaci, più visuali che verbali, alla cruenta realtà del conflitto (la scena muta del piccolo soldato abbattuto da un'ultima fucilata), se ne colgono le inquietanti incidenze e risposdenze nel destreggiarsi della gente comune: disonestà e corrotta che sia, o costretta al peggio dalla lotta per la sopravvivenza. Motivi di riflessione anche per l'oggi, in questo nostro mondo dilaniato da sanguinosi contrasti, che ben fruttano, tuttavia, lauti guadagni a non pochi speculatori, di dimensioni del resto incommensurabili con quelle del Commissario e della Vivandiera.

La regia dipana con sicurezza e speditezza i diversi percorsi dell'azione, sebbene gli interventi diretti dell'Autore, nei panni del Conte Claudio, siano forse, in qualche momento, ridondanti. Innestata con lieve stridore negli sviluppi conclusivi della commedia, volta ormai a un lieto fine (l'armistizio, la pace), un'irruzione di Comici dell'Arte, che danno fondo ai loro lazzi più triviali, e sono debitamente redarguiti, apre uno scorcio sulle ragioni della Riforma goldoniana.

Alla riuscita dello spettacolo (oltre due ore e mezza, intervallo compreso) concorrono l'agile apparato scenografico (e i costumi) di Graziano Gregori, l'amabile partitura di Germano Mazzocchetti, eseguita dal vivo da quattro strumentisti, l'apporto di una nutrita, valorosa compagnia; citiamo, in ordine di locandina, gli attori principali: Sergio Basile, Sandra Franco, Roberto Milani, Gianni Giuliano, Michele De Marchi, Giorgio Bertan, Luciano Roman, Piergiorgio Fasolo, Gianfranco Barra, Benedetta Buccellato, Annalisa Picconi, Eleonora Fuser. Dopo le repliche veneziane, prevista un'ampia tournée.

Aggeo Savio

NOMINE La proposta della Cgil in una lettera inviata al sindaco di Milano

Cofferati scende in campo «Tadini e Cavallari al Piccolo»

Un intervento che scompagina le manovre del centrodestra per il rinnovo del Cda dell'istituzione. Il pittore: «Ma temo che i giochi siano fatti». Quasi scontata la nomina di Ruozzi alla presidenza.

MILANO. Il dopo Strehler entra nel vivo e al Piccolo Teatro si avvicina la resa dei conti. Il 31 gennaio scade il Consiglio di amministrazione; ma prima, il 27, si riunirà il Consiglio Generale, ossia il cda uscente e gli assessori alla Cultura di Comune, Provincia e Regione, assieme al direttore in carica Jack Lang, e al presidente uscente Carlo Camerana per decidere il futuro prossimo dell'ente. La soluzione ponte proposta dal vicepresidente del consiglio Walter Veltroni-proroga del consiglio in attesa della approvazione della Legge sul teatro che nominando il Piccolo Teatro nazionale, lo metterebbe sotto l'egida diretta dello Stato, - è stata respinta dalla giunta Albertini, che non vuole vedersi sfuggire di mano il controllo di uno dei più importanti teatri d'Europa del mondo e preme presso i deputati del Polo, perché mettano i bastoni tra le ruote al disegno di legge sul teatro. Da giorni si rincorrono voci sulle candidature al consiglio di amministrazione: anch'esse ormai pare quasi scontata la nomina a presidente del rettore della Bocconi Roberto Ruozzi, figura di manager che tanto piace al sindaco aziendalista Albertini. Tra i nomi circolati in questi giorni anche quello dell'attore Luca Barbareschi, promosso da An e di Davide Rampello, uomo della scuderia Fininvest-Forza Italia.

Ma a scompaginare i giochi del centro destra milanese è arrivato Sergio Cofferati che in una lettera inviata ad Albertini e firmata assieme al segretario della Camera del lavoro di Milano Antonio Panzeri avanza due candidati di chiara fama per amministrare il teatro: il pittore e scrittore Emilio Tadini e l'ex direttore del Corriere della Sera Alberto Cavallari. Un

fatto inedito, questa scesa in campo diretta della Cgil, che si spiega con l'eccezionalità dell'istituzione, con cui sempre la Cgil ha intrattenuto stretti e fecondi rapporti. «Egredo signor sindaco, come lei certamente saprà il mondo del lavoro milanese e italiano è sempre stato particolarmente interessato all'esperienza teatrale del Piccolo teatro di Milano» scrivono Cofferati e Panzeri «tale interesse non è solo culturale, ma investe un carattere più intimo, il significato più alto di un incontro tra cultura e lavoro. Per questo motivo abbiamo sempre apprezzato l'idea originale di teatro propugnata da Grassi e Strehler perché rappresenta ancora oggi l'affermazione di un teatro aperto a tutti e fruibile da tutti, con una propria funzione sociale e non destinata ad un gruppo ristretto. Il nostro auspicio è che questa anomalia così bene incarnata dal Piccolo possa e debba continuare». Seguono le proposte «di personalità che per il loro curriculum possano davvero contribuire allo sviluppo e alla continuità del Piccolo teatro». Tadini e Cavallari sono candidati come membri del cda, ma è evidente, data la statura dei personaggi che a loro si pensa per la presidenza dell'Ente. «Quando Cofferati mi ha fatto questa proposta ho detto subito di sì - dice Tadini - perché il Piccolo fa parte della storia di Milano e per quelli della mia generazione ha coinciso con la Resistenza e con un modo diverso di intendere e fare il teatro. Il Piccolo ha bisogno di un appoggio vero delle istituzioni, dev'essere accogliere spettacoli di tutto il mondo e sperimentare nuovi linguaggi. Ma temo che ormai i giochi siano fatti».

P.R.

Publicità Lavazza contro spot Segafredo

Lo spot «infernale» del caffè Segafredo ricalca troppo quello della Lavazza, ambientato in paradiso? Così sembrerebbe, stando almeno al ricorso presentato al «Giuri della pubblicità» dalla Lavazza contro l'azienda concorrente, e che sarà discusso la settimana prossima. Ma Renzo Arbore, protagonista del «sìparietto» della Segafredo, ci scherza su: «Ho grande domestichezza con l'Aldilà dai tempi de "Il Papocchio", con il "Giudizio Universale" di Benigni e le sedute spiritiche nei panni di Colombo e Dante. Non credo che l'Aldilà abbia un copyright. A dirla tutta, i diritti d'autore spetterebbero agli autori del Vecchio Testamento, li ho cercati ma non li ho trovati. Ho cercato anche di trovare gli eredi di Dante sia a Ravenna che a Firenze ma erano tutti defunti. Ho trovato gli eredi di Farinata degli Uberti cercando quelli di Pia de' Tolomei e spero di non trovare quelli del Conte Ugolino».

Sanremo, niente Madonna e neanche Bocelli

Madonna tra gli ospiti internazionali del prossimo festival di Sanremo? Lo afferma il magazine web Rock On Line, ma ieri in serata sono giunte le smentite sia della Rai che della casa discografica della star. Verso la fine di febbraio Madonna - che a Sanremo è già stata ospite tre anni fa - sarà comunque alle prese con la promozione del nuovo album, «Ray of Light», prima di cominciare a girare il suo nuovo film, «Recycle Hazel», di cui è anche co-produttore. Sempre a proposito del fronte sanremese, ieri anche Andrea Bocelli ha smentito ufficialmente di essere uno dei tre «superspiti italiani» in programma. Restano in ballo pochi nomi: Pooh, Gianni Morandi, Gioria, forse Renato Zero. Tra le star internazionali si danno invece per certi gli Aqua, i Backstreet Boys, Michael Bolton, Celine Dion, Jimmy Page e Robert Plant, Shola Ama, Enya, Nathalie Imbruglia, Sarah Brightman, Bryan Adams, e forse anche Mariah Carey.

Esce nei cinema «Il bacio del serpente»

Inghilterra 1699: inganni in giardino per Greta Scacchi, madre perfida e sexy

Promosso incautamente in concorso a Cannes '97 dopo la defezione di Zhang Yimou (prima doveva aprire la sezione «Un certain regard»), *Il bacio del serpente* esce ora nelle sale italiane: e chissà che, fuori dall'agone festivaliero, il film non funzioni meglio. È l'opera prima del celebre operatore francese Philippe Rousselet (*Intervista col vampiro*, *La regina Margot*), ma nel passare alla regia, sull'esempio di Chris Menges o Luciano Tovoli, il neo-autore parigino si è affidato a una storia settecentesca di ambientazione rigorosamente inglese, una sorta di *conte philosophique* tra Marivaux e Beaumarchais. Rischioso? Abba-

stanza, anche se bisogna riconoscere a Rousselet di non essersi fatto prendere in ostaggio da proprio magistero fotografico: niente cromatismi flou alla Kubrick, bensì una luce fredda, realistica, senza filtri ed effetti-candela.

Il titolo va ovviamente letto in chiave metaforica. Nella campagna vicino Bristol, nel 1699, il famoso paesaggista olandese Meeneer Chrome viene ingaggiato dal signorotto locale Thomas Smithers per trasformare l'incolto giardino della villa in un'opera d'arte. Bello e insinuante, il giovane giardiniere elabora una struttura degna di un re; e intanto, un po' come succedeva allo straniero di *Teorema*, le tensioni della casa si precisano in una chiave di ambigua sensualità. L'insoddisfatta moglie del padrone, Julianne, se la fa sotto gli occhi della

tesca, tra nei finti e pozioni velenose, statue neoclassiche e lezioni di botanica, assistiamo all'intrecciarsi degli eventi, destinati a sciogliersi in un lieto fine romantico in riva al mare che sa un po' di appiccaticcio. L'idea è di usare il giardino come una sorta di luogo simbolico/geometrico, quasi fosse un palcoscenico per la commedia degli intrighi. Tutto sommato, meglio la prima parte del film, più sicura e cattiva, anche se gli interpreti non sfuggono a un sospetto di spaesamento: dal protagonista Ewan McGregor (il «tossico» di *Trainspotting*) a Greta Scacchi, Pete Postlethwhite e Richard E. Grant. La migliore in campo è Carmen Chaplin, che fa Thea: un cognome ingombrante ma non usurpato.

Michele Anselmi

Comune di Fiesole presentano **Musiche e Canti d'Europa** Ecco l'Euro!
Comune di Pontassieve
sabato 24 gennaio - ore 21,30
Tenores di Bitti
Pontassieve Chiesa di S.Michele Arcangelo
Usare l'Euro, provare il futuro - I segni dell'Europa diventano realtà
Per informazioni: Comune di Pontassieve **INGRESSO LIBERO**
Numero verde 167-00.22.00
Giovedì 12 febbraio - DULCE PONTES - La nuova regina del fado portoghese

APOLLO • MANZONI • ORFEO
14.00-17.45-21.30 14.15-18.00-21.45 14.15-18.00-21.45
PASQUIROLO • SPLENDOR
15.30 - 21.00 DI MILANO 15.30 - 21.00
PER TITANIC PREZZI IMMUTATI, NESSUN AUMENTO
4 VINCITORE DI PREMI GOLDEN GLOBE MIGLIOR FILM
La colonna sonora originale con la canzone "My heart will go on" di Celine Dion è SONY CLASSICAL
IL MAGNIFICO "TITANIC", IL PRIMO FILM CHE PUÒ ESSERE PARAGONATO A "VIA COL VENTO"
NEW YORK TIMES
LEONARDO Di CAPRIO KATE WINSLET
NULLA AL MONDO POTEVA DIVIDERLI.
TITANIC
DAL REGISTA DI "ALIENS", "TERMINATOR 2" E "TRUE LIES"
VINCI 22 FANTASTICI DIAMANTI
PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO "IL TESORO DEL TITANIC" SU Sette DI QUESTA SETTIMANA
Un diamante è per sempre De Beers
www.20thfox.it

Per **TITANIC** prezzi immutati, nessun aumento
EUROPA ETOILE SAVOY DORIA
GARDEN ANTARES TRIANON SALA 1-2
ATLANTIC - BROADWAY - QUIRINALE
EXCELSIOR - EMPIRE 2 - AMERICA
LUX Sala 1-3-5 - ODEON Sala 1-2-4 - MADISON
MISSOURI ed al QUIRINETTA in versione originale
ed al POLITEAMA (Piacenza) - ALFELLINI (Grottaferrata)
VIRGILIO (Bracciano) - MULTISALA ARISTON (Colleferato)
SISTO (Grosio)
4 VINCITORE DI PREMI GOLDEN GLOBE MIGLIOR FILM
La colonna sonora originale con la canzone "My heart will go on" di Celine Dion è SONY CLASSICAL
LEONARDO Di CAPRIO KATE WINSLET
NULLA AL MONDO POTEVA DIVIDERLI.
TITANIC
DAL REGISTA DI "ALIENS", "TERMINATOR 2" E "TRUE LIES"
VINCI 22 FANTASTICI DIAMANTI
PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO "IL TESORO DEL TITANIC" SU Sette DI QUESTA SETTIMANA
Un diamante è per sempre De Beers
AUTMIN.RIC.
Orario Spettacoli: 15.00 - 18.30 - 22.00
SAVOY: 15.15 - 18.45 - 22.15 - AMERICA: 15.10 - 18.40 - 22.10 -
MISSOURI: 14.45 - 18.05 - 21.30 - TRIANON SALA 2: 15.30 - 19.00 - 22.30
Prevendita e prenotazione biglietti presso il LUX e l'ODEON
Orari: LUX1: 15.15 - 18.45 - 22.15 - LUX3: 14.30 - 18.00 - 21.35 - LUX5: 15.50 - 19.15 - 22.35 - LUX Tel. 86204960 -
ODEON 1: 15.30 - 19.00 - 22.30 - ODEON 2: 15.15 - 19.45 - 22.15 - ODEON 4: 15.50 - 19.15 - 22.45 - ODEON Tel. 36298171
AL BROADWAY ED ALL'EMPIRE 2 PREZZO D'INGRESSO L. 8.000
Indirizzo Internet: www.20thfox.it